

sabato 01 luglio 2006 cultura

Alla Cisl stamattina le premiazioni del concorso letterario

Nelle parole straniere
la vita da emigrante

Ricordi; testimonianze; brevi storie di lunghe fatiche e di speranze: è il ricco materiale al vaglio della giuria del Concorso «Parole straniere». Un'iniziativa che - promossa da Cisl e Anolf (Associazione Nazionale Oltre Le Frontiere) - è rivolta ai nostri concittadini stranieri perchè - attraverso uno scritto in prosa o in poesia - facciano sentire la loro voce, in modo diretto e vivo. Storie di «integrazione, accoglienza e nuova cittadinanza» recita il bando del Premio, che è anche un omaggio alla memoria di Ciso Gazzoli, alla sua generosa disponibilità che - ad un anno dall'improvvisa scomparsa - dà ancora positivi frutti. Come dimostra l'alta partecipazione al Concorso, con testimonianze che è importante conoscere, se si vuol creare una società aperta e tollerante, in un mondo sempre più multietnico. È l'impegno espresso dal Segretario Paolo Reboni che - presso l'Auditorium della Cisl - ha organizzato per stamattina la Premiazione, all'interno di un incontro-dibattito con l'on. Emilio Del Bono e le associazioni degli immigrati.

«Perchè mia madre mi ha fatto nascere straniera?», si chiede la giovane che racconta il calvario dei suoi passi dalla Romania a noi; in un'Italia che è «Paese affascinante per le sue bellezze e il suo benessere» come scrive la vivace e colta ragazza che viene dall'Ucraina. Anche lei - come tante - ha lasciato tutto - casa, affetti, tradizioni - per tentare un nuovo destino. Per «migliorare il futuro», fuggendo da un presente precario, o duro, o violento. Vengono dall'Europa dell'Est, dall'Africa, dall'Oriente, con sogni, paure e rimpianti, con forza e fantasia. Soprattutto se sono giovani e sanno guardare all'ignoto con curiosità e disponibilità, affrontando la nuova «avventura» - magari quella scolastica - in modo attento e serio, con la sensibilità della quindicenne Anastasiya, o con la gentile riconoscenza di Leonard, studente albanese. Con sentimento positivo; a volte, con una serenità pazientemente raggiunta, come per Preethi dello Sri Lanka, che sa trasformare la nostalgia in fecondo ricordo e in pacata accettazione del presente.

Spesso, invece, a segnare queste «parole straniere» sono cupi momenti di sconforto, di rabbia e di tristezza... Come in quella toccante lettera che racconta la sofferenza da una prospettiva diversa: È il «marito Igor» che - da Kiev - all'amata Valentiyna dice del freddo aspro della solitudine, del senso di vuoto, della crisi del suo «ruolo».

Sono i molti volti della migrazione, un passo sempre difficile, soprattutto se gli anni non sono più verdi. Mentre nei giovani a premere è l'urgenza del vivere e la voglia di sognare; suggestioni ed emozioni che escono da certi freschi versi; da certe sorridenti rime bacciate, come questa: «Non scappare quando c'è un guai/ Affrontalo con cuore gaio».**p.m.**